

stati allertati da due loro parenti, Lina e Carmelina. Scattato l'allarme sul posto sono giunti i vigili del fuoco del distaccamento di Telesse e del Comando provinciale di Benevento ed i carabinieri della Compagnia di Cerreto Sannita. Dopo aver domato le fiamme i soccorritori hanno trovato i corpi carbonizzati di Genoveffa e dei figli Simone, Giovanni, Antonio e Carlo. Rocco è stato portato all'ospedale «Rummo» di Benevento: ha ustioni al volto, una ferita alla mano ed una lieve intossicazione a causa del fumo. Guarirà in tre giorni ma difficilmente riuscirà a dimenticare quanto accaduto. Le condizioni di salute dell'85enne Simone Tammaro, invece, sono buone. Per lui non è stato necessario neanche il trasferimento in ospedale. Ora si trova nell'abitazione di sua figlia Cristiana, a pochi metri dal luogo della tragedia. Saranno i tecnici dei vigili del fuoco e i carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica di Benevento, Giovanni Taraglia Polcini, a ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto. Oggi in Procura si terrà un primo con-

### Disperato tentativo

**Il padre ha cercato di forzare una inferriata per metterli in salvo**

fronto tra investigatori e periti e sarà ascoltato in ospedale Rocco Tammaro. Tra domani e mercoledì prossimo, invece, dovrebbe essere eseguita l'autopsia sui cinque cadaveri che sono stati trasferiti nella sala mortuaria del «Rummo» di Benevento. A Cusano Mutri è stato proclamato, per il giorno dei funerali (la data non è stata ancora fissata), il lutto cittadino. Ieri, intanto, nelle chiese della cittadina sannita si è pregato per le cinque vittime. ♦

→ **Carabiniere infedele** Saverio Spadaro Tracuzzi lavorava alla Dia  
→ **Auto di lusso e viaggi** pagati dal clan in cambio di informazioni

## Arrestato un capitano dell'Arma «Informava i boss delle indagini»

**Il militare era stato trasferito da alcuni mesi a Livorno e ed era già stato raggiunto da un avviso di garanzia. È l'ennesimo caso di divisa infedele legata alle 'ndrine scoperto in Calabria negli ultimi mesi.**

**GIANLUCA URSINI**

REGGIO CALABRIA  
gianluca.ursini@virgilio.it

«Ti ricordi chi è Saverio? Quello dei carabinieri a cui facevamo i favori di prestare le macchine. C'eri anche tu la volta che siamo andati a Roma, alla Sapienza, a prenderci il Ferrari e poi ce ne siamo andati tutti insieme a Montecarlo? Ecco, quello». Il colloquio è tra Luciano Lo Giudice, fratello del «Boss degli ortomercati» Nino, detto «Il Nano», e l'amante rumena Madalina. Stanno parlando di un capitano dei carabinieri, Saverio Spadaro Tracuzzi, l'ennesimo divisa «nei secoli infedele» che il paziente lavoro dei Reparti operativi calabresi diretti dal colonnello Stefano Russo, in collaborazione con la Squadra Mobile reggina diretta da Renato Cortese e la procura Antimafia di Giuseppe Pignatone, sta scovando in questi tribolati mesi del 2010 per le forze dell'ordine in Calabria. Mesi di veleni, talpe in Procura e traditori che un paziente lavoro di indagine sta scovando uno ad uno. Le mele marce vengono denunciate dagli stessi 'ndranghetisti che per anni si sono av-

valsi dei loro servigi, per avere in anticipo le «soffiare» sulle retate prossime venture. Solo negli ultimi tre mesi Roberto Moio, Consolato Villani e Nino Lo Giudice, due consiglieri e un boss di posizione apicale, un «Santista», e infine Giuseppina Pesce, figlia del mammasantissima di Rosarno «Turi». È partito così un repulisti che polizia e Nucleo anticrimine dei Carabinieri stanno portando avanti a tappe forzate: il 26 novembre il maresciallo Carmelo Luciano, 46 anni, viene prelevato in caserma a Genova Sturla: aveva ceduto alla corruzione del capolocale genovese, Mimmo Gangemi. Nell'operazione

### Uomo dei Lo Giudice Ferrari e Porsche in prestito e poi viaggi anche negli Stati Uniti

«All Inside 2» il 23 novembre i Roscovarono due carabinieri di Rosarno e una guardia carceraria nel penitenziario di Palmi, venduti al clan Pesce, sulla scorta delle dichiarazioni della pentita di maggiore rango nella storia delle famiglie di 'Ndrangheta, Giuseppina.

Ieri sono scattati gli arresti per il capitano Tracuzzi, trasferito questa estate a Livorno, destinatario da metà ottobre di un avviso di garanzia, quando il «Nano» Lo Giudice ha deciso di collaborare dopo essere finito

in ceppi. Tracuzzi amava la bella vita: si faceva vedere in giro per la città dello Stretto a bordo di costose Porsche e Ferrari Testarossa, rigorosamente del clan Lo Giudice, di quel Luciano che era il «Mastro contabile» della famiglia del rione Santa Caterina. Al graduato piaceva anche andare a Roma a fare shopping, con voli Alitalia pagati dalla carta American Express del boss, che gli pagò anche una costosa capatina negli States. In cambio, Tracuzzi aveva indicato i due mafiosi come «fonti privilegiate» della sua attività di intelligence anticrimine presso la Dia calabrese; che aveva sì portato a dei risultati, come l'arresto nel febbraio 2008 dopo un decennio di latitanza, del capo operativo delle 'Ndrine del capoluogo dello Stretto: Pasquale Condello, U Supremu, superkiller della guerra anni 80, che aveva fondato uno dei «locali» di mafia più ricchi. Ma erano in realtà, quello come altri arresti, escamotage dei Lo Giudice per eliminare dalla piazza concorrenti più ricchi e solventi di loro, e accaparrarsi altre quote di mercato illecito. Mai il capitano aveva però carpito loro informazioni sui clan con i quali erano alleati, né sulle talpe in Procura che hanno piazzato cimici nell'ufficio del procuratore più attivo nella lotta al narcotraffico, Nicola Gratteri, né sulla zona grigia di professionisti borderline con le ditte della borghesia mafiosa. ♦

Per la pubblicità su

**L'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 29/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Esprimiamo grande dolore per l'improvvisa scomparsa di

**TOMMASO PADOA SCHIOPPA**

pezzo pregiato della migliore classe dirigente dell'Italia. I due anni di collaborazione con lui al Ministero dell'Economia sono stati una straordinaria esperienza di formazione morale ed intellettuale. Il nostro paese e la comunità europea sentono già la sua mancanza in una fase difficile in cui sarebbe stato preziosissimo il suo instancabile impegno europeista.

Stefano Fassina, responsabile economia e lavoro, Pd